

agente in sguizari, di 6 de l'istante, che la dieta fata a li 3 di dar 12 milia fanti al re Christianissimo era rimessa a la Madona di septembrio, che si faria un'altra dieta per dechiarir il modo dariano li fanti, et a li cesarei *etiam* dariano altri 12 milia li quali li voleno tuor di tuti 13 Cantoni. *Item*, disse di Franza esser letere di primo, quel re ateneva a la ducea di Bretagna, unirla a la corona di Franza et far iurar al dolfin; et le noze si tratava di madama Madalena fiola dil re Christianissimo nel re di Scozia si andava intratenuti, perchè tra il re anglico et quel re di Scozia era principio di novità. *Unde* per questo il re Christianissimo va intertenuto. Et disse, adesso quel re potrà tuor la fiola dil re di Dazia, hessendoli mancato il fratello. Il reverendissimo di Osma *etiam* ha letere di 11, come era stà provisto in Viena di 12 milia alemani, et 12 milia spagnoli, de li qual molto sperava. Parlai con l'orator dil re Christianissimo, confirmò le nove mi disse il pontefice, et che le cose di Bertagna havìa tolto bon principio et havea haut di poter levar 12 mila svizari; et che il re non era per mover arme. Scrive haver parlato con il magnifico Salviati per far expedir la suplica di S. Jacomo di Rialto, disse la faria, questo è poco, et se le differentie dil Papa con la Signoria si conzasse di tuto, la saria satisfata. È mal star in questi termini che di poco comodo è al Papa et a quella Signoria. Et zerca la trata, se ben il Papa non l'havia concessa non era per mal animo l'havesse. Di Napoli, ho letere zerca il navilio corfuoto, il capitano Alarcon haver scritto a l'imperator et aspetar risposta.

*Dil dito, di 26, ricevute a di 30, ut supra.* Ha mò ricevute nostre di 19, si andasse ad allegrar col Pontefice, et avisi di l'armata turchesca, andoe da Soa Beatitudine, li lexè la letera, ringratiò molto, et disse il zorno avanti il vicerè di Napoli li havìa dito di la bona mente di Cesare verso Soa Beatitudine, offerendosi, etc. Et che Viena era ben munita, et altre cose assai. Et che Cesare stava ben, dal qual partì a di 3 de l'istante. Et in Viena era 14 milia fanti, et haveva dato il governo di la città ad uno capitano hongaro. Et a questo disse il Papa voria fusse stato di altra nation che hongaro, et che Cesare voleva esser capitano di lo exercito, con il conseio et parer di altri capetanei. Et che tute le zente si dovea ridur a Linz a li 20 di septembrio. Et a questo il papa disse l'imperator è su spexa di ducati 300 milia al mexe in ogni cosa. Poi disse dito vicerè havìa letere di credenza di visitarne, et volendo andar in Signatura tolsi licentia, pregando

facesse et signasse la suplication di San Jacomo. Promesse di farlo et cussi fece. Si farà la bolla et si mandarà per il primo. Scrive haver visitato el vicerè, et lo pregò volesse dar favor a li nostri navili a cargar formenti, rispose vol saper prima come stava il regno, prometendo far ogni cosa etc. In concistorio è sta leto letere di lo imperator che scrive al collegio di cardinali, come il vicerè vien, al qual ha commesso sempre li satisfazi etc. Letere di Spagna sono in li cesarei di la imperatrice, di 10 dil presente, come l'era per partirse da Medina et andar a Torre de Silas a visitar la madre di la Cesarea Maestà, poi andaria in Segovia per tenir la corte di quelli regni, et haver alcuna summa de danari, et che molti signori et zentilhomoni vieno a li servizi di la Cesarea Maestà in Alemagna, et vol far comandamento che niun vi possi andar senza il consenso de li regenti de li regni loro. La nova data de qui dil capitano Alarcon dil ritornar l'armata a Costantinopoli è stà di grande apiacer al Pontefice. Et manda letere dil capitano zeneral nostro da mar, habute per via dil dito Alarcon, et letere dil Doria, che a Messina l'armata za era ad ordine, ma essendo occorso questo novo aviso, ha scritto a Cesare in diligentia per haver ordine.

*Copia di una lettera scritta per il conseio di Napoli a l'orator Cesareo è quì in Venetia.*

Molto magnifico et molto nobile signor.

Le letere di la Signoria Vostra di 7 dil presente havemo ricevute, et la ringratiamo de li avisi ne dona de li progressi et andamenti di l'armata turchesca et di l'exercito dil Turco, li quali havemo inviati a lo illustre principe di Melfe, aziò se habia da gubernare come conviene per beneficio di la impresa, et ve pregamo ad continuarlo, quello medemo faremo noi di qua, di quanto ne ocorerà degno de aviso. Heri, che fono li 19 dil presente, havemo ricevute letere di 6 et 11 dil presente dil dito illustre principe, il qual ne scrive che è applicato a salvamento in lo porto di Messina con tutta l'armata di Sua Maestà, et che havìa inviato una galera con suo nepote ad haver lengua de dita armata turchesca, et che ritornata dita galera et iuntate con epso le galere di la religion di San Joan Jerosolimitano, che altro non manca in dita armata, ha deliberato di andare ad trovar dita armata turchesca. Et scrive che suo galione lo trovò in Messina molto ben in ordine, come più largamente Vostra